Quotidiano Milano
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Roberto Napoletano
19-DIC-2011
pagina 1
foglio 1 / 3

MERCATO DEL LAVORO

Il ministero del Welfare prepara il terreno per la «flexsecurity»: meno vincoli contrattuali e un sistema più forte di ammortizzatori

Barbieri e Falasca ▸ pagina 15

SPECIALE MANOVRA DI NATALE
L'occupazione

Le possibili soluzioni
In Italia si sta pensando di introdurre il reddito minimo di garanzia e di valorizzare il contratto di apprendistato

Welfare al lavoro per accogliere la «flexsecurity»

Modello danese al top in Europa ma richiede profondi adattamenti

Francesca Barbieri

Stop alla polverizzazione dei contratti, sì a un sistema universale di *unemployment benefit* e a politiche attive maggiormente efficaci. Una sorta di *flexsecurity* a più fasi, per sgretolare quel mercato duale dove alcuni sono fin troppo tutelati e altri sono totalmente privi di paracadute in caso di disoccupazione. Le direttrici sono chiare, il difficile sarà metterle in pratica. Perché il piano del Governo per dare risposta a Bruxelles che chiede più efficienza nel mercato del lavoro inevitabilmente andrà a toccarne i capisaldi, a partire dalle norme che riguardano i licenziamenti.

Il modello arriva dai Paesi scandinavi: flessibilità per assunzioni e licenziamenti abbinata a un'estesa sicurezza per i disoccupati. Una sicurezza che può essere messa in pratica solo se esistono ammortizzatori sociali e percorsi formativi in grado di traghettare agevolmente tra un impiego e l'altro. Situazione lontana anni luce dalla realtà italiana dove il rapporto tra reddito dopo la perdita del posto e "vecchio" stipendio è di appena l'11% secondo l'Ocse, contro una media generale del 55%, che in Danimarca sale al 75 per cento. E le politiche attive (corsi di formazione e riqualificazione), oltre a non raggiungere tutta la platea dei potenziali beneficiari, finora hanno dimostrato scarsa efficacia nel *matching* tra domanda e offerta di lavoro.

Non sarà la panacea di tutti i mali, ma un'iniezione di *flexsecurity* – secondo uno studio del Ceps, il Centre for European policy studies diretto da Daniel Gros – aumenterebbe l'occupazione: a beneficiarne di più giovani, donne e lavoratori maturi. Il Ceps ha misurato il grado di *flexsecurity* degli Stati europei sulla base dei parametri fissati dalla Ue: flessibilità dei contratti, strategie di *lifelong learning*, sostegno a redditi bassi e famiglie. In un range tra 0 e 1, l'Italia totalizza 0,2, una performance migliore solo rispetto alla Grecia. Con un aumento del 10% dell'indicatore, in Europa si realizzerebbe un incremento medio stimato del 3% del tasso di occupazione giovanile, del 2,5% di quello femminile e del 2% di quello dei lavoratori anziani.

Al top del ranking europeo sulla *flexsecurity*, c'è la Danimarca – con un punteggio di 0,8 – dove il cosiddetto "Golden Triangle" prevede un'alta flessibilità per i contratti (non esiste la giusta causa che vieta il licenziamento) abbinata a indennità di disoccupazione che arrivano al 90% dello stipendio e da politiche attive particolarmente stringenti. «Lo Stato – sottolinea Ilaria Maselli, ricercatrice del Ceps – segue da vicino i disoccupati che sono presi in carico dai *job center* e devono impegnarsi attivamente nella ricerca di un impiego: dopo il rifiuto di un certo numero di offerte il sussidio viene azzerato».

Un sistema di difficile esportazione in Italia, secondo la ricercatrice, che richiede «una pubblica amministrazione efficiente, alti livelli di occupazione ed elevati tassi di scolarità». In Danimarca – nonostante la crisi abbia fatto au-

mentare la disoccupazione dal 3,4% del 2008 al 7,6% del 2010 - un terzo dei lavoratori cambia impiego ogni anno, con oltre il 73% di occupati: «Essere più istruiti – rileva Maselli – rende più facile trovare nuove strade, mentre nel nostro Paese l'obiettivo è mantenere lo stesso lavoro».

Per l'Italia, del resto, nessuno pensa a una fotocopia fedele del modello danese, ma si potrebbero importare alcune misure che meglio si adattano alla nostra economia. Tra le ipotesi al vaglio dei tecnici del Welfare c'è, per esempio, l'introduzione del contratto unico a tempo indeterminato con protezioni crescenti per il lavoratore e la possibilità di licenziamenti per motivi economici e organizzativi. Questo sarà il nodo più difficile da sciogliere, visto che i sindacati sono fermamente contrari all'ammettere la possibilità di licenziare senza giusta causa. Ma si ragiona anche sulla valorizzazione dell'apprendistato, un contratto di recente riformato che abbina *training on the job* per i giovani e incentivi per le aziende: tra gli interventi in esame c'è l'ampliamento degli sgravi contributivi alle imprese previsti dall'ultima legge di stabilità per una formula che, pur essendo a tempo indeterminato, consente di sciogliere il rapporto al termine del periodo di formazione (di solito tre anni).

La maggiore flessibilità in uscita è legata a doppio filo a un sistema di *unemployment benefit* per chi è senza lavoro: il ministro Elsa Fornero si è detta più volte favorevole a introdurre in Italia il reddito minimo garantito e di certo dovrà essere rivisto l'impianto degli ammortizzatori sociali, attuando la delega per la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Net replacement rate

● È il rapporto tra il reddito a 60 mesi dalla perdita del posto e quello precedente lo stato di disoccupazione. L'Ocse calcola questo indicatore per 4 modelli familiari: senza o con assistenza sociale, nell'ipotesi di due figli o senza figli. In base all'ultima rilevazione disponibile (2009), tra i livelli più alti del Net replacement rate si distingue la Danimarca (75%), seguita da Giappone (72%) e Olanda (72%), mentre l'Italia è tra i Paesi sugli scalini più bassi (11%), seguita solo dalla Turchia (9%). La media Ocse del Net replacement rate è del 55% per le famiglie con assistenza sociale, mentre è del 37% per le altre.

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
19-DIC-2011
pagina 1
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
foglio 3 / 3

Sei modelli a confronto

Fonte: *Dla Piper*

DANIMARCA

01 | INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE E DURATA
È prevista un'assicurazione volontaria contro la disoccupazione. L'ammontare della prestazione oscilla tra il 70% e il 90% della retribuzione di riferimento, con un tetto di circa 2mila euro mensili. La prestazione dura da uno a tre anni con impegni crescenti per il disoccupato. La copertura si estende ai lavoratori tra i 18 e i 63 anni

02 | POLITICHE ATTIVE
Il lavoratore deve cercare attivamente un'occupazione, essere iscritto all'ufficio di collocamento, essere idoneo per un'occupazione ed essere disponibile al lavoro

GERMANIA

01 | INDENNITÀ O SUSSIDIO
L'indennità di disoccupazione oscilla tra il 60 e il 67% dello stipendio netto (a seconda della presenza o meno dei figli). Il sussidio invece è tra il 53% e il 57% della retribuzione netta (sempre a seconda del numero di figli). L'indennità varia da 6 a 32 mesi, mentre il sussidio non ha limiti temporali, essendo però soggetto a verifica annuale

02 | DESTINATARI
Destinatari delle misure di sostegno al reddito sono tutti i lavoratori (operai, impiegati e apprendisti) che lavorano per almeno 15 ore settimanali e la cui retribuzione è maggiore di un certo limite

FRANCIA

01 | INDENNITÀ E REGIME DI SOLIDARIETÀ
Due le misure previste: l'indennità di disoccupazione, che dura da 122 a 1.095 giorni e copre tutti i dipendenti tranne i dirigenti; il regime di solidarietà, di durata variabile (minimo 6 mesi), che interviene quando la disoccupazione si è esaurita e copre alcuni gruppi specifici. I lavoratori devono essere iscritti alle liste di collocamento e in cerca di occupazione

02 | LA MISURA DEI CONTRIBUTI
L'indennità è il 40,4% della retribuzione giornaliera + una somma fissa (circa 10 euro al giorno) o il 57,4% se più vantaggiosa. L'importo si riduce dopo 4 mesi. La solidarietà prevede un forfait giornaliero (14-20 euro)

OLANDA

01 | TRE FORMULE
Previste indennità di breve termine, indennità proporzionale alla retribuzione, indennità di proseguimento. La prestazione ammonta al 70% del salario minimo legale o dell'ultima retribuzione. La copertura è estesa a tutti i lavoratori con meno di 65 anni

02 | DURATA E POLITICHE ATTIVE
Il diritto a percepire l'indennità varia da 6 mesi a 5 anni, a seconda del tipo di trattamento. Il lavoratore deve essere capace e disponibile al lavoro, deve essere registrato all'ufficio di collocamento e non deve aver rifiutato occupazioni accettabili

GRAN BRETAGNA

01 | SOSTEGNO AI DISOCCUPATI
Indennità basata sui contributi e indennità basata sul reddito. La prima oscilla tra le 51 e le 85 euro alla settimana, a seconda dell'età, e dura fino a 182 giorni per ogni periodo di disoccupazione. La seconda parte da 100 euro a settimana e dura finché sussistono le condizioni

02 | DESTINATARI
L'indennità basata sui contributi copre tutti i dipendenti e alcune categorie di autonomi. L'indennità basata sul reddito copre i lavoratori il cui reddito è inferiore a un importo minimo. I lavoratori devono firmare un accordo per la ricerca del lavoro

SVEZIA

01 | SUSSIDIO E INDENNITÀ
Previsto un sussidio di base e un'indennità proporzionale alla retribuzione. Il sussidio prevede circa 35 euro al giorno, mentre l'indennità è pari all'80% della retribuzione giornaliera media. La copertura è estesa a tutti i lavoratori subordinati e autonomi fino al compimento dei 65 anni

02 | DURATA E POLITICHE ATTIVE
La prestazione dura 5 giorni a settimana, fino a un massimo di 600 giorni secondo le situazioni personali. Il lavoratore deve essere disoccupato involontario, essere iscritto all'ufficio di collocamento e non deve rifiutare un lavoro adatto